

Regionalismi in Europa

Approfondire per capire: un dialogo aperto

Alto Adige/Südtirol, 11.04.2019

Nel 2018 ricorreva il centenario della fine della Grande Guerra: per l'Alto Adige/Südtirol il 1918 è divenuto data simbolica di uno snodo fondamentale della sua storia. La dissoluzione del plurisecolare Impero austriaco e il passaggio delle parti meridionali dell'ex Contea del Tirolo all'Italia furono vissuti dalla popolazione tedescofona come una sventura a cui la generazione già provata dalla sofferenza della Grande Guerra non seppe reagire con la calma e la prudenza necessaria. Il Regno d'Italia, d'altro canto, che vide la conquista delle nuove province come il naturale completamento del Risorgimento - ("Trento e Trieste")- da cui era nato il primo Stato nazionale italiano, non ebbe alcuna esperienza nella gestione di minoranze linguistiche entro il proprio territorio unificato solo qualche decennio prima.

Dopo un primo breve periodo di amministrazione equilibrata (1919-1922) sotto la responsabilità di funzionari capaci e attenti alla situazione delicata, lo spirito nazionalista prese il sopravvento, dando spazio alle idee funeste di Ettore Tolomei (1865-1952) che, con l'aiuto del regime fascista, cercò di attuare un programma di radicale italianizzazione della popolazione tedescofona. Alla minoranza ladina, invece, fu negata semplicemente ogni ragion d'essere, dichiarandola "di puro sangue latino" e quindi di etnia italiana.

La reazione della gente locale fu di rabbiosa indignazione, creando un pericoloso astio verso lo Stato italiano e, di ricaduta, verso ogni manifestazione di italianità.

Tematizzando il centenario 1918-2018 con un marcato sguardo al presente, l'associazione culturale *La Fabbrica del Tempo/Die Zeitfabrik* ha cercato di fornire un proprio contributo, per uscire da un lato dagli automatismi delle celebrazioni e, sull'altro lato, dalla convinzione, spesso acriticamente radicata in troppi ambienti, che le conseguenze della Prima guerra mondiale abbiano avuto soprattutto valenze negative per il territorio.

Slide 1: Copertina del volume *Alto Adige/Südtirol 18/18. Considerazioni sull'Alto Adige. Betrachtungen zu Südtirol*, a cura di Patrick Rina, Ulrike Kindl, Tiziano Rosani, La Fabbrica del Tempo/Die Zeitfabrik, Bolzano 2018 (Foto di copertina: Gianni Bodini).

Con la fine della Grande Guerra (Armistizio firmato nella Villa Giusti, 04.11.1918) e il successivo Trattato di Saint-Germain (10.11.1919), il territorio detto "Alto Adige/Südtirol" passò all'Italia, e da allora, ormai da cento anni, fa parte dello Stato italiano. Ma il Tirolo – questo il "vero" nome del territorio – è una terra antica: prima del 1918 l'intero *Kronland Tirol* apparteneva, per secoli, alla Corona degli Asburgo ed era parte integrante dell'Impero austro-ungarico.

Slide 2: Carta geo-politica dell'Europa nel periodo a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, poco prima dello scoppio della Grande Guerra che ridisegnò gli equilibri tra Stati europei. L'Impero germanico (*Deutsches Reich*), l'Impero austro-ungarico (*Kaiserreich Österreich-Ungarn*) e il Regno d'Italia erano dal 1882 stretti insieme nella Triplice Alleanza (*Dreibund*). Il Tirolo, situato sul confine meridionale dell'Austria, iniziava a sentire le tensioni crescenti tra la popolazione tedescofona a nord e quella italoфона nel sud, l'attuale Trentino (WikiCommons).

Il Tirolo, infatti, è da sempre una terra bilingue, ed era da sempre una terra di passaggio, cerniera tra il mondo mediterraneo e il territorio d'oltralpe. Situato lungo il percorso del fiume Adige che si getta nel mare Adriatico, e altrettanto radicato alle sponde dell'Inn, tributario del Danubio, il Tirolo custodisce i maggiori passaggi per le Alpi centrali: i due passi del Brennero e del Resia in direzione nord-sud, e il valico di Dobbiaco in direzione est-ovest. Il *Land* era davvero la "Terra tra i monti".

L'intero arco alpino centrale entrò nella Storia durante il dominio dell'impero romano antico. Nel periodo augusteo Roma conquistò la zona di primaria importanza strategica (15 d.C. la cosiddetta "guerra retica") aprendosi il varco verso il Danubio, per secoli il *limes* settentrionale dell'antico impero. A nord-est della *Decima Regio Venetia et Histria* l'imperatore Augusto (e i suoi successori Tiberio e Claudio) crearono le due province *Raetia* (il futuro Tirolo e la Svizzera orientale) e *Noricum* (più o meno l'odierna Austria).

Slide 3: La zona alpina nel periodo dell'antico impero romano (15.d.C.-476 d.C.): i passaggi tra la pianura padana (*Venetia et Histria*) e le piane del Danubio, a nord delle Alpi, passarono per i valichi della provincia *Raetia* (il passo del Brennero e il passo Resia in direzione nord-sud), mentre il *Noricum* custodiva il valico di Dobbiaco, in direzione est-ovest (WikiCommons).

Durante gli oltre quattro secoli di dominio romano, il territorio codette di un periodo di pace e di formidabile sviluppo: la fitta rete viaria costruito dai romani favorì il commercio, nacquero importanti centri urbani – per es. *Tridentum* (Trento), *Curia* (Coira, *Chur*, nei Grigioni), *Augusta Vindelicorum* (Augusta, *Augsburg*, in Baviera), *Iuvavum* (Salisburgo, *Salzburg*) ecc.

Slide 4: Dettaglio della zona alpina nel periodo dell'antico impero romano, con il tracciato delle antiche *viae* e i centri urbani più importanti (WikiCommons).

L'arteria vitale di tutta la zona, direttrice per la fondazione di nuovi insediamenti e volano di sviluppo dell'economia del futuro Tirolo era la celeberrima *Via Claudia Augusta*, una vera e propria "autostrada" dell'antichità:

Slide 5: Tracciato della *Via Claudia Augusta*. La costruzione della *Via Claudia Augusta* fu iniziata nel 15 d.C. per ordine dell'imperatore Claudio. Nata come strada militare che *ab Hostilio* conduceva alla piazzaforte di *Augusta Vindelicorum*, nell'immediato retroterra del Danubio, allora il confine dell'impero, fu ampliata già nel 46 d.C., aggiungendo il ramo *ab Altino*, il cui percorso non è del tutto ricostruibile con certezza. Mentre sappiamo che il tracciato principale collegava Ostiglia con Verona e Trento, dove si congiungeva con il ramo Altinate, non esistono documenti certi circa il percorso preso da quest'ultima *vias*: un'ipotesi (Aurelio Guarnieri Ottoni) indica come probabile il percorso via Oderzo, Serravalle (forse Belluno), per passare via Cesiomaggiore e Feltre a Trento. La seconda ipotesi predilige il percorso (sotto il profilo del territorio certamente più logico) lungo il Sile fino a Treviso, per poi puntare su Montebelluna e Feltre.

Il successivo tracciato da Trento lungo la Valle d'Adige è abbastanza ovvio: è accertato che la strada superasse le Alpi attraverso il Passo Resia, per puntare poi dritto su *Augsburg* / Augusta, scegliendo la via più breve possibile attraverso l'attuale Austria (il valico del *Fernpass*) e la Baviera (*Foetes*, l'odierna *Füssen*).

(<http://www.viaclaudia.org/de/home.html>).

È assai probabile che già ai tempi della costruzione della *Claudia Augusta* esistesse un sentiero che abbreviava il percorso prendendo la via del Brennero. Ma solo nel 200 d.C. l'imperatore Septimio Severo diede ordine di rendere quella via praticabile al traffico

con carri. La strada, comunemente nota sotto la definizione di *Via Raetia*, prenderà un ruolo decisivo solo nel Medioevo, quando si rese praticabile il fondovalle dell'Isarco.

Di grande importanza per il futuro Tirolo fu anche la grande arteria che partiva da Aquileia verso il *Noricum*, a cui apparteneva allora la Val Pusteria. Il tratto di quella *via*, detta erroneamente *Via Julia Augusta*, che passava da *Aguntum* (presso l'attuale cittadina di Lienz) attraverso le valli della Drava e della Rienza verso *Veldidena* (Wilten presso Innsbruck), ricoprì per la parte orientale del futuro Tirolo la stessa funzione che ebbe la *Claudia Augusta* per la parte occidentale: era l'arteria vitale lungo la quale si svilupparono nuovi insediamenti e penetrò nelle terre "tra i monti" la romanizzazione prima e la cristianizzazione poi.

Per almeno quattro secoli, dunque, la "Terra tra i monti" visse sotto la *pax romana* un periodo di stabilità politica e di sviluppo economico e sociale. La romanizzazione dei popoli indigeni, un coacervo di tribù retiche, celtiche e (forse) venetiche che entrarono in contatto con la civiltà romana soprattutto nei centri commerciali sorti lungo le arterie stradali, iniziò a creare, partendo dal sostrato delle lingue indigene, un latino volgare che sfocerà nel ladino arcaico, diffuso fino al VIII-IX sec. d.C. in vaste zone dell'arco alpino. Di quella lingua antica, assimilabile alle lingue gallo-romanze, oggi resistono solo poche "isole" linguistiche: il retoromancio parlato nei Grigioni, il ladino dolomitico parlato nelle alte valli attorno al Sella (Gardena, Val Badia, Fassa, Livinalongo e la conca di Cortina d'Ampezzo) e il *furlan* dominante nel Friuli.

A partire dal tardo V sec. d.C. si fecero però sempre più frequenti le incursioni di popoli nordici, che le legioni romane non riuscirono più a bloccare lungo il secolare confine del *limes* nelle pianure danubiane. Crollato nel 476 d.C. l'impero romano d'Occidente, l'invasione degli aggressori trovò le vie aperte lungo le comode rotte delle strade romane, e la vita nelle province lasciate indifese in balia delle schiere barbare divenne assai difficile. Fonti coeve narrano di avvenimenti traumatici, come la totale distruzione di *Aguntum* all'inizio del VI sec. che portò al quasi completo spopolamento dell'intera zona.

Slide 6: I secoli bui delle invasioni barbariche (i tedeschi, i cui antenati furono tra le schiere barbare, parlano in modo più "neutro" di *Völkerwanderung* ("La migrazione dei popoli"). Dal nord arrivarono alemanni e baiuvari (lungo l'asse dell'antica *Claudia Augusta*, via Passo Resia, e lungo la cosiddetta *Via Raetia*, via Brennero; i baiuvari presero in misura crescente anche la strada lungo la Val Pusteria), mentre dal sud, lungo la Valle d'Adige, giunsero le truppe dei nuovi signori della pianura padana, ostrogoti e soprattutto longobardi che, arrivati sul suolo italico via Tarvisio ed il Friuli, si affacciarono sulla scena della "Terra tra i Monti" già superficialmente romanizzati. Carmi epici e tradizioni leggendarie parlano di "scontri eroici" tra valorosi guerrieri germanici e perfidi "romani" che, con ogni probabilità, erano invece schiere di origine germaniche già passati alla matrice romana. (Carta WikiCommons).

Una prima pace ancora traballante nell'irrequieta terra di passaggio si ebbe con la formazione del potente ducato baiuvaro tra il V e il IX sec. d.C.: in origine collocato nelle pianure del Danubio attorno alla capitale Ratisbona (*Regensburg*), il ducato inglobò le terre del futuro Tirolo e della Carinzia, si alleò con il regno italico dei longobardi e finì per scontrarsi con il potere ascendente dei franchi di Carlo Magno che non si fidò di lasciare gli strategici passaggi attraverso le Alpi in mano ai fieri e troppo infidi duchi baiuvari.

Con il lento affermarsi del Sacro Romano Impero, il controllo della viabilità alpina divenne cruciale, poiché gli imperatori germanici ebbero urgente bisogno di tenere

aperte e sicure le importantissime vie di comunicazione tra l'Italia e le terre germaniche. A questo scopo furono istituiti i principati ecclesiastici di Trento e di Bressanone (donazione dell'imperatore Corrado II il Salico nel 1027). Ed è da vedere in questo contesto il formarsi del millenario confine linguistico tra tedesco e italiano nella Stretta (o "Chiusa") di Salorno (*Salurner Klause*), dove il fiume Adige, riempiendo allora l'intero fondo valle con le sue acque paludose, rese difficile il passaggio, costringendo il traffico carrareccio a lunghe e faticose deviazioni. Il Tirolo nasce quindi bilingue, dato che la "faglia" linguistica la attraversò fin dall'inizio: il Principato di Bressanone, a maggioranza tedesco-tirolese, governava grosso modo le terre dell'odierno Alto Adige-*Südtirol*; quello di Trento, di cultura italo-fona, dominava invece il bacino della Vallagarina fino alle porte di Verona, l'odierna Provincia Autonoma di Trento.

La sede di Trento fu eretta in tempi remoti: uno dei primi vescovi di cui si ha conoscenza è un certo Abbondanzio che partecipò al concilio di Aquileia, nel 381, ma il vero vescovo fondatore della diocesi è San Vigilio, alla fine del IV sec., in stretti rapporti con Sant'Ambrogio, metropolita di Milano. Verso la fine del V sec. Trento fu staccata dalla sede milanese e sottoposta al Patriarcato di Aquileia (fino al 1751). Già in età longobarda la diocesi di Trento si configurò nella sua attuale dimensione (con l'eccezione della Val di Fassa, che appartenne invece alla sede di Bressanone). Nel 962, ancora prima del Principato di Bressanone, Trento e il suo territorio furono incorporati da Ottone I nel Sacro Romano Impero. Da questo momento crebbe il ruolo dei vescovi trentini, fino ad acquistare, sotto Uldarico II, la piena autonomia civile e amministrativa che rimase in vigore fino al 1803.

Tra il 1545 e il 1563 Trento venne scelta come sede del Concilio di Riforma, proprio perché situata al confine tra il mondo germanico (di tendenze protestanti) e gli stati italiani (di osservazione cattolica).

La prima sede del Principato di Bressanone (*Fürstbistum Brixen*) fu la rocca di Sabiona, dove esisteva, secondo la leggenda, un primo vescovado già agli inizi del III sec., fondato dal Patriarcato di Aquileia ancora in tempo romano. A parte il leggendario San Cassiano, di cui non si hanno documenti certi, un primo vescovo di Sabiona, San Ingenuino, è menzionato attorno al 579. Carlo Magno spostò la giurisdizione a Salisburgo, che fu creata diocesi metropolitana nel 798 da Papa Leone III. Nella seconda metà del X sec. la sede fu spostata a Bressanone. Vari imperatori fecero ampie donazioni, finché Federico I, il Barbarossa, conferì al vescovo nel 1179 il titolo di Principe del Sacro Romano Impero, per assicurarsi la fedeltà dei vescovi durante le controversie tra Impero e Papato.

Con l'istituzionalizzazione dei due principati vescovili si confermò l'importanza crescente dell'antica *Via Raetia*, ossia la "strada inferiore", che attraversava le Alpi utilizzando il valico del Brennero, a scapito della "strada superiore" che seguiva invece il tracciato dell'antica *Via Claudia Augusta*. Tuttavia, accanto alla strada per il Brennero, preferita dagli imperatori per la maggiore sicurezza garantita dall'affidabilità politica del principe vescovo di Bressanone, la strada per il Passo Resia rivestì ancora per secoli grande importanza economica in virtù della sua più facile percorribilità, soprattutto in periodo invernale.

Slide 7: La *Romwegkarte* ("Carta delle vie per Roma") di Erhard Etzlaub. Il dettaglio più sorprendente è l'orientamento capovolto: per gli imperatori germanici, infatti, la via per arrivare a Roma conduce dalla centrale Germania all'Italia "in periferia". (WikiCommons).

Intanto, all'ombra dei due principati ecclesiastici, iniziò l'ascesa di potenti famiglie nobiliari che offrirono sia all'Impero, sia ai vescovi il loro servizio di arti militari. Due furono i principali casati che si contesero il dominio sul territorio, i conti di Appiano, del lignaggio nobilissimo dei Guelfi, e i signori del Castel Tirolo, di discendenza baiuvara. Dopo decenni di

aspri conflitti i conti di Tirolo ebbero la meglio, essendo riusciti ad aggiudicarsi la funzione di *advocates* militari dei principi vescovi di Trento e Bressanone. Gli Appiano si estinsero, di loro resta soltanto l'imponente rudere di Castel Appiano (*Hocheppan*) nei pressi di Bolzano. Ora l'intera viabilità nella "Terra tra i Monti" fu in mano dei conti di Tirolo, che nel Duecento ebbero un ruolo decisivo nei calcoli politici del Sacro Romano Impero, ed è dal loro titolo dinastico che l'intera terra prende il nome di "Contea del Tirolo".

Slide 8: Castel Tirolo, la sede dei potentissimi conti di Tirolo, fino ad oggi il simbolo del *Land Tirol* (WikiCommons).

La Contea del Tirolo fu costituita attorno al 1259, con l'ascesa di Mainardo II di Tirolo-Gorizia (1238-1295), il vero fondatore del Tirolo. Ma già un centinaio d'anni dopo, nel 1363, l'ultima reggente sovrana del Tirolo, *Margarete Maultasch* (Margherita di Tirolo-Gorizia, detta "bocca grande", 1318-1369, al governo del Tirolo dal 1335 al 1363), rimase vedova e senza erede.

Slide 9: La contessa *Margarete von Tirol*, detta "Maultasch" (1335-1363, WikiCommons).

La contessa, dotata di straordinaria capacità politica, non si fece intimorire dalle lotte spietate che si scatenarono tra i più potenti principi germanici dell'epoca (i Lussemburgo, i Wittelsbach e gli Asburgo) per mettere le mani sulla "Terra tra i monti". Durante il suo governo aveva emanato uno dei documenti più significativi per il futuro sviluppo della Contea, il cosiddetto *Tiroler Freiheitsbrief* (1342), una vera e propria "Magna Charta" delle libertà tirolesi, che garantì la rappresentanza in Dieta di tutti gli *Stände* (gli "Stati" o ceti) della popolazione: Nobiltà, Clero, Città (borghesia) e *Bauern* (i contadini liberi). Al momento di affidare la sua Contea a un legittimo successore, impose a Rodolfo IV d'Asburgo, suo cugino, il rispetto dei privilegi tirolesi: il Tirolo entrò nella galassia dell'Impero d'Austria, rimanendo però un'entità statale autonoma, un *Kronland*, ossia un possesso ereditario della Corona degli Asburgo, e per secoli godette di ampie autonomie e di strutture di autogoverno di straordinaria modernità per il tardo Medioevo.

Slide 10: Rodolfo IV d'Asburgo (1339-1365), detto il Magnanimo, duca d'Austria e conte del Tirolo: fu il primo Signore del Tirolo di casa Asburgo. Da quel momento fino al 1918 il Tirolo condivide le sorti della Storia con l'Impero austriaco. (Ritratto *Dom- und Diözesanmuseum Wien*, WikiCommons).

Alla soglia dell'epoca moderna, in seguito alle rivoluzioni mentali elaborate durante il periodo del Rinascimento, la percezione del territorio cambiò profondamente: nasce la rappresentazione dello spazio tramite la "descrizione cartografica". Le più antiche carte geografiche (in senso moderno) della Contea del Tirolo risalgono al Cinquecento (p.e. Wolfgang Lazius, 1561), ma solo nel Seicento furono redatte le prime rappresentazioni cartografiche che utilizzano criteri matematici di informazione oggettiva: celebre è la mappa di Warmund Ygl, stampata nel 1605 a Praga, dove si trova la prima segnalazione simbolica dei ghiacciai alpini; seguono le mappe disegnate da Matthias Burgklechner (1573-1642), il padre della cartografia storica tirolese, le cui opere mostrano i due lati del nuovo sapere di dominio sullo spazio: quello della fedele riproduzione del territorio, e quello dell'affermazione simbolica della Signoria:

Slide 11: *Die Fürstlich Graffschaft Tirol* (La Contea Principesca del Tirolo), celebre opera di Matthias Burgklechner, 1608, che sottolinea l'importanza dei due fiumi

Adige e Inn (tributario del Danubio) per la realtà economica, politica e sociale del territorio.

Slide 12: *Aquila Tirolensis*, altra celebre opera di Matthias Burgklechner, 1609, che disegna la geografia del Tirolo sotto forma dell'emblema araldico della Contea, l'aquila reale: nelle grinfie del nobile rapace si vedono saldamente sotto controllo della Contea i simboli dei temuti vicini, il capricorno, (simbolo dei Grigioni) e il leone alato di San Marco (simbolo della Repubblica di Venezia).

Fonte: <https://www.tirol.gv.at/kunst-kultur/landesarchiv/historische-karten/>

L'Aquila Tirolensis allude al ruolo chiave nelle politiche delle difese che la Contea assume all'interno dell'Impero austriaco durante i secoli della massima espansione dell'Austria. Nel 1511, infatti, l'imperatore Massimiliano I d'Asburgo (1459-1519) emanò il cosiddetto *Tiroler Landlibell* (conosciuto anche come il "Libello dell'Undici"), che in origine prevedeva semplicemente un riordino dell'organizzazione militare della Contea, in accordo con il Principato vescovile di Trento. In verità, il Libello chiamò l'intera popolazione maschile alle armi, obbligandoli alla difesa del territorio, garantendo però, d'altro canto, il limite del servizio di leva alla sola terra del Tirolo: è l'origine degli *Schützen*, i tiratori scelti delle milizie territoriali, un corpo d'élite, armato fino ai denti, di ottima preparazione militare e di ferrea disciplina, della cui assoluta fedeltà alla corona asburgica i sovrani austriaci poterono sempre essere certi. L'ultimo, tragico capitolo di quel profondo legame tra gli *Schützen* e la Contea del Tirolo lo scriverà il fronte dolomitico durante la Grande Guerra, 1915-1917.

Slide 13: Il prospetto sul corso del fronte nella Guerra 1915-1918.

Slide 14: Il Tirolo fino al 04.11.1918 – data dell'Armistizio e della vittoria dell'Italia sul nemico austriaco.

Ecco: è la fine dell'antica storia della Contea, inizia il passaggio delle terre al sud del Brennero al vincitore, al Regno d'Italia.

Slide 15: Con il Trattato di Saint-Germain (10.11.1919), il territorio detto "Alto Adige/Südtirol" e il Trentino vengono staccati dall'Austria. La popolazione tedescofona percepisce la divisione dell'antica Contea come un'ingiustizia, la diffidenza verso il nuovo "padrone" è grande.
(Wikicommons).

Comunque, un primo periodo di amministrazione equilibrata (1919-1922) sotto la guida saggia e attenta del commissario militare Pecori-Giraldi prima, e del coltissimo e capace commissario civile Luigi Credaro dopo, avrebbe potuto gettare le basi di un lento assorbimento delle nuove province all'interno del Regno. Non fu il passaggio all'Italia il problema: i guai iniziarono con la presa del potere del regime fascista.

Slide 16: Il Monumento alla Vittoria a Bolzano. Costruito su progetto dell'architetto Marcello Piacentini tra il 1926 e il 1928, reca l'iscrizione: HIC PATRIAE FINES SISTE SIGNA HINC CETEROS EXCOLVIMVS LINGVA LEGIBVS ARTIBVS ("Qui [sono] i confini della Patria. Poni le insegne! Da qui educammo gli altri alla lingua, al diritto, alle arti").

Non è segno di civiltà denigrare la cultura dell'altro, e men che meno un tale gesto di protervia è degno dell'Italia, culla dell'Europa, nazione di tradizione millenaria.

La reazione della popolazione tedescofona nei confronti del monumento, fino ad oggi, è di gelo. Quanto scottante sia sempre ancora la questione, venne a galla nel 2001: allora il sindaco di Bolzano, Giovanni Salghetti-Drioli, volendo porgere la mano ai cittadini di lingua tedesca, decise di ribattezzare "Piazza Vittoria" in "Piazza della Pace". La decisione fu criticata da partiti della Destra come Alleanza Nazionale e Unitalia che indissero un referendum per la ridenominazione della piazza. La campagna diffamatoria nei confronti della "Pace" ebbe successo: circa 30.000 bolzanini (un terzo dell'intera popolazione) votarono a favore della "Vittoria".

Oggi il Monumento è contestualizzato dall'eccellente "Mostra permanente" nei suoi sotterranei che documenta la storia della città "tra due dittature", fascismo e nazismo, monito sia ai tirolesi tedescofoni, sia agli altoatesini italofofi.

(Fonte della foto: Archivio Othmar Seehauser, Bolzano)

La funesta politica di Ettore Tolomei, indirizzata alla "snazionalizzazione" dell'Alto Adige (per es. italianizzazione forzata di tutti i toponimi e dei nomi propri, divieto dell'uso della lingua tedesca in pubblico, divieto severo di ogni esercizio di usi e costumi locali ecc.), portò ad una resistenza ad oltranza della popolazione tedescofona contro ogni manifestazione di "italianità" e, peggio, ad atti di rabbiosa intolleranza verso i nuovi concittadini italofofi, attirati verso le terre conquistate da promesse di vita migliore. Fallita l'"italianizzazione" dei tedeschi, il regime fascista, infatti, puntò sul "rimpiazzamento" etnico, favorendo l'immigrazione di italiani (soprattutto operai per la nascente zona industriale di Bolzano). Tra la popolazione tedescofona, "indigena", e i nuovi altoatesini italofofi nacque una profonda diffidenza degli uni verso gli altri che portò, purtroppo, a episodi anche violenti.

In seguito all'avvicinamento tra Mussolini e Hitler i due dittatori cercarono di risolvere la tensione imponendo alla popolazione le famigerate "opzioni", una vera e propria pulizia etnica *ante litteram*. Le famiglie "allogene", di lingua tedesca (e/o ladina), furono poste davanti alla scelta di rimanere in Alto Adige, rinunciando una volta per sempre alle proprie radici austro-tedesche, oppure di trasferirsi nel *Reich*, salvando così la cultura tradizionale, ma abbandonando la propria *Heimat*, la terra natia. L'evento lacerò il tessuto sociale della comunità tedescofona, mandando in frantumi gli antichi equilibri e spinse large fasce verso posizioni filonaziste. I muri alzati tra i due gruppi linguistici nell'Alto Adige/Südtirol durante il Ventennio e il breve periodo della Zona d'operazioni delle Prealpi (*Operationszone Alpenvorland*, 1943-1945) non sono stati rimossi del tutto fino al giorno d'oggi.

Dopo la Seconda guerra mondiale, l'Alto Adige/Südtirol rimase parte dell'Italia che accettò, firmando il trattato di Parigi e l'accordo De Gasperi-Gruber, di tutelare la minoranza tedesca, garantendo adeguati spazi di autonomia. L'istituzione della Regione a Statuto speciale con l'annesso Statuto d'autonomia nel 1948 era un primo passo nella direzione giusta, ma le misure si rivelarono ben presto insufficienti per un'efficace tutela della minoranza tedescofona, poiché le competenze maggiori furono assegnate a Trento, aggiungendo all'antica diffidenza verso Roma pure un rapporto difficile con il vicino Trentino italofono.

Dopo anni di continui rinvii e rimandi da parte delle autorità centrali italiane evidentemente non disposte a rispettare gli impegni presi nel trattato di Parigi, l'Austria in quanto garante per l'Alto Adige, trascinò l'Italia davanti all'Assemblea delle Nazioni Unite, mentre la rabbia della minoranza esplose in episodi di violenza insurrezionale,

duramente repressa dalle forze dello Stato. La situazione rischiò di sfuggire ad ogni controllo, aumentando pericolosamente le incomprensioni e le accuse reciproche tra i gruppi tedeschi ed italiani.

Slide 17: I segni dell'“irredentismo” rovesciato, ossia da parte di gruppi estremisti tedescofoni verso lo Stato italiano, sono inequivocabili: *Los von Rom* (“Via da Roma”).

(Archivio Othmar Seehauser, Bolzano).

La svolta arrivò nel 1969, con il varo del cosiddetto “pacchetto”, le misure sfociate nel Secondo Statuto di Autonomia, la base dell'odierno benessere economico e sociale della Regione Trentino-Südtirol, e in particolare della Provincia Autonoma di Bolzano.

Slide 18: Lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige (da poco ufficialmente “Trentino-Südtirol”) è un capolavoro della “Scienza della legislazione” italiana, esempio illuminato di risolvere conflitti in modo equo e giusto.

La scommessa del 1969, tanto coraggiosa quanto lungimirante, riuscì a disinnescare lo scontro etnico, avviando un periodo contrassegnato da un lento, ma continuo riavvicinamento tra i due gruppi. La cronistoria dal 1969 fino ad oggi è quella di un paziente *peace keeping*, nel tentativo di costruire sulle braci non del tutto sopite del primo difficile periodo, dal 1918 fino al 1969, una pacifica convivenza capace di indicare possibili sviluppi in futuro.

La sfida sarà d'ora in poi di passare da una convivenza di fondamentale disinteresse verso l'altro a una convivenza aperta e generosa, disposta a condividere esperienze ed emozioni, e perché no, anche dubbi e recondite diffidenze. La pace e il consenso civile non sono divisibili né assegnabili secondo criteri proporzionali: nella Provincia di Bolzano il gruppo linguistico tedesco, minoritario sul territorio dello Stato italiano, costituisce ormai la maggioranza, ed è sempre l'obbligo e la responsabilità del più forte garantire i diritti di tutti. In Alto Adige/Südtirol i prossimi cento anni si giocheranno sulla questione se questa terra, da secoli sospesa nel cuore dell'Europa tra il mondo germanico e quello romano, sarà capace di offrire un *ubi consistam* di pluralità condivisa.

Slide 19: Dante Alighieri, massimo poeta italiano, occupa la piazza centrale a Trento ...

(Opera di Cesare Zocchi, 1893-1896, foto Wikicommons)

Slide 20: ... e Walther von der Vogelweide, uno dei massimi poeti medio-alto-tedeschi, occupa la piazza centrale a Bolzano: i due grandi maestri, il medioevale Walther (1170-1230) e il già “moderno” Dante, più giovane di un secolo (1265-1321), furono legati da destini politici assai simili, in un'epoca che vide la prima costruzione dell'Europa nel nome del Sacro Romano Impero.

Slide 21: Nel 2011 fu costituita la “Euregio del Tirolo”: rinasce l'antica Contea del Tirolo, all'interno del contesto di una nuova Europa Unita.

Dopo un truce “secolo breve”, dopo due guerre e milioni di vittime, dopo cento anni di odio tra i popoli, l'idea dell'Europa Unita ha riportato la speranza.

Piccola scelta bibliografica:

Alto Adige/Südtirol 1918-2018 (a cura di Ulrike Kindl/Patrick Rina/Tiziano Rosani), La Fabbrica del Tempo/Die Zeitfabrik, Bolzano 2018.

Alto Adige, Ottant'anni di storia. Cronologia essenziale dall'annessione all'Italia al dibattito sull'Euregio (a cura di Piero Agostini / Giancarlo Ansaloni / Maurizio Ferrandi), Praxis 3, Bolzano 1995.

Agostini Piero, *Alto Adige, la convivenza rinviata: Nevrosi da confine dal Patto di Londra alla rivolta degli Schützen*, Praxis 3, Bolzano 1985.

Benvenuti Sergio / Hartungen Christoph von, *Ettore Tolomei (1865-1952). Un nazionalista di confine. Die Grenzen des Nationalismus*, Museo Storico in Trento, Trento 1998.

Corsini Umberto/ Lill Rudolf, *Alto Adige-Südtirol 1918-1946*, Provincia Autonoma di Bolzano, 1988.

Delle Donne Giorgio (a cura di), *Incontri sulla storia dell'Alto Adige*, Provincia Autonoma di Bolzano, 1994.

Euregio, Tirolo Alto Adige Trentino - Uno sguardo storico, Trento 2013.

Gatterer Claus, *In lotta contro Roma. Cittadini, minoranze e autonomie in Italia, [Im Kampf gegen Rom, 1968]*, Praxis 3, Bolzano 1994.

Gehler, Michael 2009, *Tirol im 20. Jahrhundert - vom Kronland zur Europaregion*, Tyrolia, Innsbruck 2009.

Giudiceandrea Lucio, *Spaesati. Italiani in Südtirol*, Raetia, Bolzano 2006.

Giudiceandrea Lucio / Mazza Aldo, *Stare insieme è un'arte. Vivere in Alto Adige/Südtirol*, Alphabeta, Bolzano 2012.

Michielli Sabrina / Obermair Hannes (a cura di), *BZ '18-'45: Un monumento, una città, due dittature. Un percorso espositivo nel Monumento alla Vittoria*. Catalogo ufficiale. Morellini editore, 2016 (disp. Anche in tedesco e inglese).

<http://www.monumentoallavittoria.com/it.html>

Mezzalana Giorgio / Obermair Hannes (a cura di), *Faschismus an den Grenzen / Fascismo di confine* (= Geschichte und Region/Storia e regione, vol. 20/1), Studienverlag, Innsbruck-Wien-Bozen 2012.

Option-Heimat-Opzioni. Eine Geschichte Südtirols / Una storia dell'Alto Adige (a cura Benedikt Erhard), catalogo della mostra per i 50 anni delle Opzioni, Tiroler Geschichtsverein, Bolzano-Innsbruck 1989.

Le Opzioni rilette - Die mitgelesenen Briefe (a cura di Ulrike Kindl/Fabrizio Miori/Patrick Rina/Tiziano Rosani/Patrizia Volgger, La Fabbrica del Tempo/Die Zeitfabrik, Bolzano 2014.

Obermair Hannes et al. (a cura di), *Regionale Zivilgesellschaft in Bewegung - cittadini innanzi tutto*, Folio, Bolzano-Vienna 2012.

Pardatscher Thomas, *Das Siegesdenkmal in Bozen. Entstehung - Symbolik - Rezeption*, Athesia, Bozen 2002.

Peterlini Hans Karl, *100 Jahre Südtirol. Geschichte eines jungen Landes*, Haymon, Innsbruck 2012.

Romeo Carlo et al., *Passaggi e prospettive. Lineamenti di storia locale*, vol. 1: *L'area tirolese dalla preistoria al tardo Medioevo*, Athesia, Bolzano 2010.

Romeo Carlo et al., *Passaggi e prospettive. Lineamenti di storia locale*, vol. 2: *Il Tirolo nell'età moderna*, Athesia, Bolzano 2011.

Lo Statuto di Autonomia del Trentino-Alto Adige/Südtirol (Primo Statuto 1948, Secondo Statuto 1972 (il "Pacchetto")):

<http://www.regione.taa.it/codice/statuto.aspx>

<http://www.consiglio-bz.org/download/1.Statuto-di-Autonomia-1948.pdf>

http://www.provincia.bz.it/usp/download/statut_it.pdf

<http://www.provincia.bz.it/politica-diritto-relazioni-estere/autonomia/statuto.asp>

<http://www.provincia.bz.it/news/it/pubblicazioni.asp>

<http://www.officinadellautonomia.it/lo-statuto-di-autonomia-del-trentino-alto-adige/>

Steinacher Gerald (a cura di), *Südtirol im Dritten Reich. NS-Herrschaft im Norden Italiens / L'Alto Adige nel Terzo Reich. L'occupazione nazista nell'Italia settentrionale 1943-1945* (Pubblicazioni dell'Archivio Provinciale di Bolzano, 18), StudienVerlag, Innsbruck-Vienna-Bolzano 2003.

Steininger, Rolf, *Alto Adige-Sudtirolo 1918-1999*, Studienverlag, Innsbruck-Vienna-Bolzano 1999.

Visetti Giampaolo (Foto Glaudia Corrent), *La Provincia sospesa*, "La Repubblica", 12.01.2018.